

La rivoluzione  
va fatta  
senza che nessuno  
se ne accorga

Bruno Munari

tocco e ritocco

Circolo Pickwick? No grazie Stucchevoli polemiche si abbattono contro chi non vuol starsene con le mani in mano (gli «apocalittici»). E prova a rintuzzare la «dittatura della maggioranza», che - ricorda Salvadori - significa minare le *Grund Normen* democratiche a colpi di suffragio universale. È quel che avviene quando una lobby come Mediaset si installa nel cuore dello Stato. Derubricando il conflitto di interessi a problemino da invigilare a valle con pannicelli innocui. O quando Berlusconi fa a pezzi *reati* - in cui è coinvolto - e *fonti di prova* a colpi di leggi. Oppure quando un Guardasigilli s'avventa su processi e magistrati. Ma c'è chi protesta, sulle regole e sul resto: docenti, operai, cittadini, studenti, operatori del diritto. Talché, lunga sequela di «Conti Zio» sussiegosi, si inviperisce. Ecco il catalogo dei *nuovi belpensanti*: Battista, Zincone, Merlo, Ostellino. E i *mezzi & mezzi*, come Macaluso, Rusconi e Franco De

Benedetti, a reiterar la filastrocca: «Non basta la protesta, ci vuole la proposta!». Come se tensione etico-politica non vada di conserva con grinta programmatica. Tra i *mezzi & mezzi* c'è pure Paolo Mieli. Che arriccica il naso perché Paul Ginsborg va in piazza (Un cattedratico, suvvia non sta!). Poi però sul *Corriere* straccia Canfora. Che in un libro rievoca la *tirannide della maggioranza*, sempre in agguato all'ombra del demos. Perfetto. Qual è la differenza? Se Canfora ha ragione, coi suoi exempla classici, allora Ginsborg fa benissimo a imbracciare la protesta militante. Ma forse Mieli vuole un'opposizione tipo «circolo Pickwick». Spiacenti, tocca essere molesti.

Alberon-Faust. «Io mi sento di fare una sceneggiatura con l'aiuto degli esperti. In certo senso sono anche un architetto». Beh, dopo l'ennesima esternazione di *tuttológia pragmatica* ad Elkann su La



Stampa, chiamate Alberoni, anche per farvi sturare il lavandino. Va' pensiero. Dopo anni e anni di autocensura e silenzio coatto, imposti dai fulmini del Super-Lo Collettivo di sinistra, Giuliano Ferrara su *Panorama* ha deciso di vuotare il sacco: «Non mi sono mai sentito così intellettualmente libero come quando ho deciso di pensare a Mussolini, come si pensa a una parte della propria storia, senza più espellerlo...». Capito? La sinistra gli aveva dato il purgante per espellere il Duce. E lui oggi - solo oggi! - capisce «che non era soltanto la carogna che era». Ci inchiniamo all'audacia di pensiero. E al metalibismo tardivo, ma implacabile, della coscienza liberata. Le braci. Ode di Buttafuoco sul *Foglio* a Filippo Anfuso, ambasciatore Rsi a Berlino: «Custodi le braci della politica, senza cedere al disastro, salvando i disperati, i fucilabili (sic), i fucilanti». Altro che Perlasca! Un Padre Pio, quell'Anfuso. In camicia nera.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

**orizzonti**  
idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

Renato Pallavicini

Tira un'aria da anni Cinquanta a Roma. Ieri mattina il Presidente Ciampi ha inaugurato al Palazzo delle Esposizioni l'interessante mostra *Roma 1948-1959, Arte, cronaca e cultura dal neorealismo alla dolce vita*, (la mostra è aperta al pubblico da oggi) un affascinante viaggio in un decennio cruciale per la storia italiana e della capitale. Che fu un decennio pieno di contrasti culturali, sociali e politici anche aspri, ma sicuramente un periodo di straordinaria vitalità in cui Roma è stata un centro di scambio di idee e di intelligenze assai meno provinciale di quanto si creda, e che la mostra, ideata da Maurizio Fagiolo Dell'Arco, bene racconta. Contrasti e fermenti, polemiche e temperie culturali che lo stesso Ciampi ha sintetizzato in questa frase: «Lo stato d'animo di noi, ancora giovani, in quegli anni era quello della speranza, ma più ancora della fiducia. Ogni mattina ci alzavamo convinti che la sera innanzi avevamo fatto un passo avanti». A pochi chilometri di distanza, intanto, nel Centro per le Arti Contemporanee al quartiere Flaminio, è in corso una mostra sul Piano Ina Casa, il programma di ricostruzione avviato da Fanfani nel 1949. Un altro importante capitolo degli Anni Cinquanta su cui, proprio oggi, a partire dalle 9.30, si confronteranno in un convegno architetti, urbanisti ed esperti del settore. E ancora, al Museo di Roma in Trastevere, è in corso una bella mostra fotografica, *Senza reverenze*, curata da Wladimiro Settimelli, che raccoglie le fotografie dei «parazzi» romani nel periodo che va dal dopoguerra agli anni Ottanta; e quelle relative ai mitici Cinquanta sono le più numerose. Suddivisa in bienni, la mostra su *Roma 1949-1959* allinea, in un suggestivo allestimento di Maurizio Di Puolo, quadri sculture, fotografie, oggetti, vestiti in un mix multimediale con molti schermi e video che proiettano film (c'è anche una ricca rassegna di film curata dalla Cineteca Nazionale), documentari, interviste, mentre una colonna sonora con gli «hit» di quegli anni, curata da Gianni Borgna, accompa-

**A Roma una mostra ripercorre arte, cultura e costume di un decennio cruciale per il Paese. Ma alla destra non piace...**

gnati i visitatori) che rende la rassegna molto godibile e «allegria». Tra un abito di Valentino e foto di divi, artisti e scrittori, tra una Seicento e una Giardinetta a far la parte del leone è comunque l'arte, con una selezione di disegni, dipinti e sculture che si confrontano e si scontrano. Su una grande parete si affiancano «astratti e figurativi» (fu una delle grandi battaglie culturali-ideologiche del periodo) seguiti da «informali» e «spazialisti». E dunque: Dorazio, Perilli, Guttuso, Mafai, Trombadori, Vespignani e Ziveri; e poi Capogrossi, Burri, Fontana, Cagli. E ancora tanti stranieri che elessero Roma a loro dimora, artistica e di vita: Matta, De Kooning, Rothko, Kline, Rauschenberg. Tra Piazza del Popolo, via Margutta e gallerie come l'Obelisco e la Tartaruga (una bella sezione della mostra «riproduce» alcuni di questi storici «atelier» romani e vi espone opere che in quegli anni Cinquanta segnarono svolte importanti nell'arte), Roma era un fermento di artisti che assieme agli

Alberto Sordi  
e Ginger Rogers accanto  
alla Lupa capitolina  
in una fotografia del 1956

## LA MOSTRA Mamma mia



che  
impressione  
gli anni 50

### la polemica

**Il catalogo è di sinistra  
Non si stampi!**

Succede spesso che all'inaugurazione di una mostra il catalogo arrivi all'ultimo momento, chiuso poche ore prima in tipografia, stampato in fretta con qualche refuso di troppo. Ma non succede quasi mai che un catalogo non arrivi per niente. È successo ieri alla vernice della mostra su *Arte e cultura a Roma 1948-1959* di cui parliamo qui accanto. I giornalisti che si affollano all'accredito ricevono la stessa ma ferma risposta: ci sono stati ritardi, arriverà a giorni. Poi, durante la conferenza stampa, il curatore della mostra, Maurizio Fagiolo Dell'Arco, scusandosi col pubblico parla del catalogo «fermato per ragioni non dipendenti dai curatori», e ringrazia la dirigenza del Palaexpo per la libertà di cui i curatori hanno goduto nel

lavoro di preparazione e di allestimento. A parte - sottolinea - questo incidente mai accadutosi in tanti anni di mostre». E lì si ferma, lasciando nell'aria un alone di mistero.

Il mistero si scioglie al termine della conferenza stampa, chiaccherando con alcuni curatori della mostra. Viene fuori che un paio di componenti del consiglio di amministrazione del Palaexpo, a catalogo già stampato (l'editore è Skira), scoprono che gli scritti dei curatori (tra questi Miriam Mafai, Gianni Borgna, Renato Nicolini ed altri) sono «troppo a sinistra». E impongono una «par condicio» a destra. Così, al macero le copie stampate e via ad un'edizione arricchita da due interviste, raccolte da Giovanni Russo, a Tullio Gregory sulla cultura laica nella Roma di quegli anni (*Il Mondo* di Pannunzio) e l'altra a Fausto Gianfranceschi, giornalista de *Il Tempo* di Angiolillo, sulla cultura della destra. Aspettiamo con ansia di leggere questi fondamentali e «riparatori» contributi. Il risultato per il momento è che il Palazzo delle Esposizioni, per la solerte vigilanza di alcuni suoi consiglieri, pagherà due volte il catalogo.

re. p.

### editoria

**Poi l'anomalia Italia  
approda a Parigi**

Francesca De Sanctis

Editoria, una delle tante anomalie italiane. Soprattutto un paradosso, nel senso etimologico del termine: «contro le opinioni correnti». Non esistono altri Paesi, infatti, che abbiano un presidente del Consiglio proprietario di gran parte delle case editrici. E questo, senza dubbio, è un'anomalia, un paradosso.

Se poi aggiungiamo che quest'anno l'Italia è ospite d'onore al Salon du Livre di Parigi, allora si capisce anche perché il ministro della cultura francese Catherine Tasca abbia esplicitamente detto di non gradire la presenza di Silvio Berlusconi al più grande avvenimento editoriale europeo. Certo, l'affermazione della Tasca è anche un attacco politico - e si spiega anche con il cognome che porta (il ministro della cultura francese è figlia di Angelo Tasca, fondatore del Pci) - resta il dato di fatto che l'attuale presidente del Consiglio italiano possiede o controlla una lunga lista di case editrici, grandi e piccole: Mondadori, Elemond, Einaudi, Sperling & Kupfer, Grijalbo, Le Monnier, Pianeta scuola, Edizioni Frassinelli, Electa Napoli, Riccardo Ricciardi editore, Editrice Poseidonia. Assieme al Gruppo Rcs, Silvio Berlusconi controlla tutte le grandi case editrici italiane. Di conseguenza lo spazio per i piccoli editori è molto ristretto.

Ma il presidente del Consiglio non sarà a Parigi il prossimo 22 marzo, giorno in cui verrà inaugurata la ventiduesima edizione del Salon du Livre, «e non per fare un favore alla Tasca - dice Vittorio Sgarbi

- ma perché ha già preso altri impegni». Ci sarà, invece, il Ministero per i beni e le attività culturali, nella persona del sottosegretario. «Vado a rappresentare il Governo, ma da parte del presidente del Consiglio non c'è stata nessuna intenzione - continua Sgarbi -. Noi agiamo in piena autonomia». E nel commentare le affermazioni del ministro francese Tasca il sottosegretario dice: «Ci presenteremo al Salon du Livre di Parigi con un cartello e la scritta: resistere, resistere, resistere!».

E agli italiani che si ritrovano ad avere un presidente del Consiglio proprietario della maggior parte delle case editrici - verrebbe da chiedersi - chi dà la forza di resistere? «Il principio ispiratore della cultura italiana come ospite d'onore al Salon du Livre è l'idea di delineare una sorta di viaggio in Italia per presentare ad un pubblico attento e particolarmente interessato, una fotografia esemplare della ricchezza e della qualità della scena editoriale e culturale italiana di oggi». È il vicepresidente dell'Aie (Associazione italiana editori), Gianni Vallardi, nonché coordinatore dell'«Italia ospite d'onore», a ricordarlo. E poiché la varietà del panorama editoriale italiano non è poi così ampia (in termini di proprietà), il paradosso resta.

Al Salon du Livre di Parigi, che si svolgerà dal 22 al 27 marzo al Paris Expo - Porte de Versailles, saranno presenti una sessantina di scrittori italiani. Collegandosi all'indirizzo Internet [www.salondulivreparis.com](http://www.salondulivreparis.com) (in lingua francese ed inglese) si può consultare il calendario dettagliato dell'evento e scorrere i nomi degli scrittori italiani che parteciperanno. Alain Elkann, consigliere culturale per la diffusione del libro all'estero per il Ministero per i beni e le attività culturali, coordinerà la prima giornata del Salon. In un padiglione di 660 metri quadrati sarà allestito uno spazio per incontri e conferenze: la Sala italiana. In questa sala, dotata di attrezzature audiovisive, si svolgeranno molti degli appuntamenti del programma italiano al Salon. Una specie di filo rosso unirà l'Italia e la Francia attraverso un programma che mira ad un confronto continuo tra le due culture. Durante il Salon saranno tradotte in lingua francese cinquanta testi di scrittori italiani. Le insegnanti italiane porteranno libri italiani in Francia. Tante altre le iniziative previste nei cinque giorni: dalle tavole rotonde con gli autori, alle pubblicazioni realizzate in occasione dell'evento, alla presentazione di loghi e siti Internet. Altre informazioni all'indirizzo internet: [www.italiaparigi2002.it](http://www.italiaparigi2002.it).